

# Luna Rosso sangue: il 27 luglio l'Eclissi più lunga del secolo!



L'Eclissi Lunare del 27 luglio è senza dubbio l'evento astronomico dell'estate del 2018, la **Luna Rossa**!

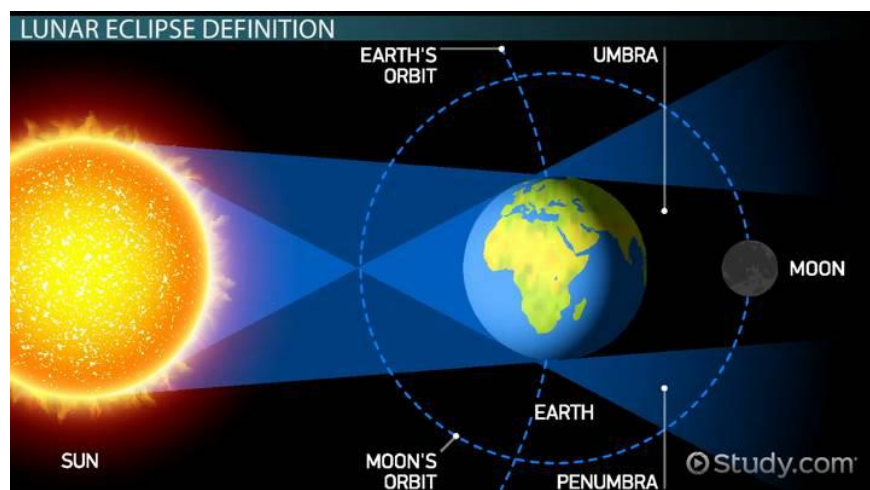
Ma ci sarà anche uno spettacolo nello spettacolo: la contemporanea e vicina presenza del Pianeta rosso, **Marte**!

L'eclissi avrà una durata lunghissima! Dall'inizio alla fine passeranno circa **quattro ore**, mentre per un'ora e 43 minuti sarà **Eclissi totale**! La **Luna**, dall'Est inizierà il suo passaggio nella zona d'ombra terrestre alle **20.24** ora italiana (18.24 UTC). Sarà totale dalle **21.30** con un punto massimo alle **22.22**. Il termine della totalità dell'Eclissi è previsto per le **23.13**. Alle ore **00.20** del 28 luglio, infine la Luna uscirà completamente dalla zona d'ombra terrestre per rimanere un'altra oretta in quella della penombra.



Ma la **Luna in Eclissi** non diventerà nera, non smetterà di essere visibile. Grazie ai **raggi solari rifratti** dall'atmosfera terrestre assumerà un colore rosso cinereo diventando una **Luna Rossa**, una "**blood moon**", **Luna di sangue**! E nella stessa regione del cielo, ad appena sei gradi di distanza dalla **Luna in Eclissi**, troveremo un'altra "**palla di fuoco**", **Marte**, più brillante e rosso che mai.

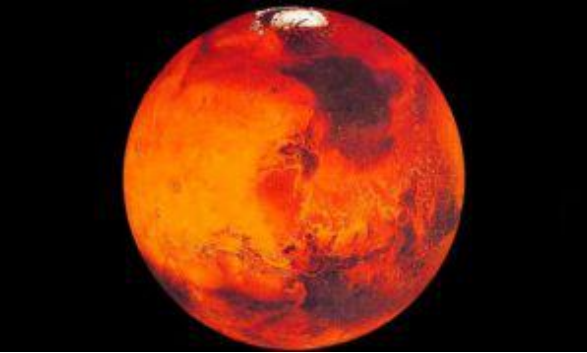
Una **Eclissi di Luna** si verifica quando il Sole e la Luna si trovano **in posizioni opposte rispetto alla Terra**, quindi quando la **Luna** è **piena** e in prossimità del piano dell'orbita terrestre (**eclittica**). Avremo così un allineamento tra il Sole, la Terra e la Luna con il nostro satellite che incontra l'ombra generata dalla **Terra**. La Luna, questa volta, la troveremo all'**Apogeo** cioè nella posizione di maggiore distanza dalla Terra e, pertanto, la Luna sembrerà muoversi più lenta del solito ai nostri occhi per cui l'eclissi durerà un po' in più del solito.



E tutto questo avviene per una fortunata coincidenza....

Il **Sole** è esattamente **400 volte più grande della Luna**, ma è anche esattamente **400 volte più distante della Luna**, per cui quest'ultima riesce a coprire esattamente e totalmente il Sole. Pertanto, dal nostro punto di vista sembrano delle stesse dimensioni in modo da avere un'**Eclissi Totale!!!**

Ma non sarà sempre così... La **Luna si allontana lentamente da noi**... 4 centimetri all'anno... E chè sò.... Niente.... Per ora.... Ma tra un miliardo di anni la distanza sarà talmente grande che la Luna sembrerà più piccola e l'Eclissi sarà rappresentata da un piccolo disco scuro che passerà davanti al Sole senza oscurarlo del tutto.... E, così, fine del romanticismo...



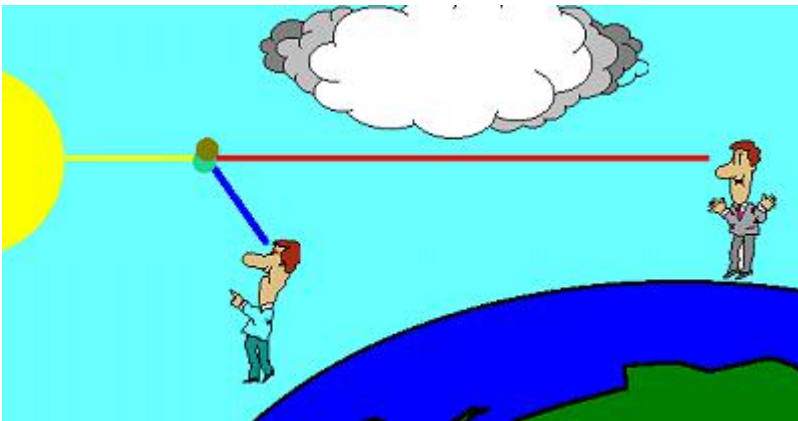
Ma il 27 luglio anche **Marte** si troverà in opposizione rispetto al Sole quindi ben visibile in cielo e pure abbastanza vicino alla Terra, "solo" **58 milioni di km circa**... Questa "grande opposizione" accade circa **ogni 16 anni**, ed è particolarmente utile per l'osservazione del Pianeta rosso. Con un telescopio si potrà ammirare anche il Polo Sud ghiacciato e, mentre il pianeta ruota, lo spostamento delle zone scure che in passato si riteneva fossero mari di acqua liquida. Si tratta, in

realtà, solo di zone sabbiose opache.

A differenza delle Eclissi solari, non avremo bisogno di strumenti o lenti particolari per proteggere i nostri occhi mentre guardiamo l'evento. È possibilissimo osservarlo a occhio nudo o con un telescopio.

La **Luna**, come già detto, non diventa del tutto oscura durante un'eclissi, ma diventa di un **colore Rosso intenso** o **Bruno-Rossastro** poiché una parte della luce solare che passa attraverso l'atmosfera del pianeta è piegata intorno al bordo della Terra e, così, può arrivare sulla superficie lunare.

Dato che l'atmosfera terrestre disperde (perde...) di più la luce con **lunghezza d'onda più corta**, come quella **verde o blu**, restano solo le lunghezze d'onda più lunghe, quelle all'estremità **più rossa dello spettro**.



I **raggi solari** che normalmente attraversano l'atmosfera terrestre sono **multicolore** e l'atmosfera terrestre si comporta come un **prisma**. Tali raggi in parte colpiscono la superficie del nostro pianeta e vengono riflessi sulla **Luna**. I colori rossi sono quelli meno diffusi dall'aria, vanno dritti, mentre, al contrario, quelli blu-violetti sono "sparpagliati" in tutte le direzioni (**Scattering di**

**Rayleigh**). Per questo motivo **il cielo è azzurro** e il **Sole all'orizzonte appare rosso**.

Durante l'Eclissi la **Luna** non è raggiunta dalla luce diretta del Sole, ma è illuminata solo da questa luce riflessa dall'atmosfera terrestre, prevalentemente rossa, e, pertanto, **apparirà Rossa**.

E l'Eclissi totale del 27 luglio mostrerà tutti i colori brillanti attesi da una Luna di sangue, da un rosso intenso all'arancione.



Il termine **Eclissi** deriva dal greco **ek** ( preposizione che significa “da”) e **leipen** (che significa allontanarsi;”nascondersi”, “rendersi invisibile”), ma, piuttosto, **si dice Eclisse o Eclissi?** E’ maschile o femminile? Singolare o plurale?

Sciogliamo il dubbio dei miei quattro pazienti lettori ricordando che la forma più ricorrente della parola al singolare è **eclissi**, di genere femminile; **eclisse** ne è la variante meno comune (dunque chi la usa non fa un errore). Al plurale, invece, l’unica forma corretta è **le eclissi**. (Cfr. Accademia della Crusca)

Nelle civiltà antiche c’è sempre stato un rapporto religioso particolarmente rilevante tra gli esseri umani e la **Luna** e questo rapporto entrava ovviamente in crisi quando la **Luna** diventava “anomala” attraverso un fenomeno come le Eclissi, considerate "anormali" per la relativa rarità con cui si presentavano e perché non se ne conoscevano le cause.

Gli antichi hanno sempre interpretato le eclissi lunari (come, d’altronde, anche quelle solari) come un segno della collera della divinità anche per parecchio tempo dopo che le conoscenze astronomiche dei Greci e dei Latini avessero dato spiegazione del fenomeno...

Gli **Assiro-Babilonesi** osservavano in modo sistematico le eclissi e venivano previste in maniera abbastanza sicura anche se non se ne conoscevano esattamente le cause. Considerate come presagi, favorevoli o funesti, al pari di quelle solari, le eclissi di Luna erano dai **Caldei** meglio conosciute e predette di quelle solari.

Anche gli **Egiziani** osservavano e studiavano le eclissi e si suppone che le conoscenze di **Talete** il quale, secondo Erodoto e Cicerone, avrebbe scoperto le cause delle eclissi, siano dovute ad un lungo soggiorno in Egitto del filosofo ionico. Certamente, comunque, i sacerdoti egiziani al seguito di Alessandro il Grande, conoscevano le reali cause dell’eclisse di Luna da loro osservata lungo il Tigri, prima della battaglia di Arbela, la notte del 20 settembre del 331 a.C., anche se, per Curzio Rufo che descrive l’episodio: "essi non rivelarono alla folla la scienza che avevano acquisita" e interpretarono il fenomeno come un prodigio favorevole al condottiero macedone.

Le conoscenze dei **Cinesi** sembrano risalire almeno al secondo millennio a.C. Addirittura l’imperatore Hoang-Ti istituì un "tribunale matematico" per dare sviluppo all’astronomia e per favorire le previsioni delle eclissi.

Nel mondo greco, come detto, **Talete** avrebbe per primo chiarito la ragione delle eclissi, ma probabilmente, la scoperta va attribuita ad **Anassagora**, attorno alla metà del V secolo a.C. Le conoscenze più precise sul moto del Sole e della Luna risalgono, però, a **Ipparco** (II secolo a.C.).

A Roma venivano considerate un prodigio da registrare nelle *Tabulae* che i Pontefici redigevano ogni anno, ma le eclissi furono studiate e predette scientificamente già dal II secolo a.C., da **Sulpicio Gallo**, il primo vero astronomo romano, che certamente utilizzò tutte le teorie in precedenza elaborate nell’ambito della cultura greca.

Conoscenze astronomiche molto complesse possedettero i **Maya**, che ci hanno lasciato tabelle per la previsione delle eclissi di Sole e di Luna.

Restando nell'ambito del bacino del Mediterraneo risulta spontanea una considerazione: le cause esatte delle eclissi erano note dalla metà del V secolo a.C. eppure, al di fuori delle ristrette cerchie delle persone colte, le spiegazioni che, a livello popolare, venivano date delle eclissi di Luna non tenevano conto alcuno delle teorie astronomiche elaborate esprimendo tutte le antiche credenze profondamente radicate nell'animo umano.

Se in **Omero** l'eclisse è una "morte" dell'astro, per Mimnermo, Archiloco, Stesicoro e Pindaro, l'astro era "tolto", "rubato" al cielo. Secondo una diffusa superstizione, antica quanto i miti "lunari" di Circe e di Medea, durante le eclissi la Luna era vittima di sortilegi, di procedimenti magici grazie ai quali le donne della Tessaglia, maghe espertissime, erano in grado di "attrarre", di "tirar giù" l'astro dalle regioni celesti.

Questa credenza popolare appare chiarissima in un passo di **Aristofane** (*Le nuvole*, V, 748-752) in cui Strepsiade spiega a Socrate quale stratagemma abbia immaginato per rinviare la fine del mese, per non pagare i suoi debiti: "Se comprassi una maga tessala e se di notte facessi scendere la Luna e la chiudessi in un astuccio rotondo, come uno specchio, e la tenessi ben guardata?"

Ma anche nella letteratura latina sono numerosissimi i passi che attestano lo stesso convincimento circa le eclissi di **Luna** come effetto di incantesimi magici che possono allontanare l'astro dal suo cielo per attirarlo sulla terra. **Virgilio** (*Bucoliche*, VIII, 69) sa che i "carmi possono tirar giù (*deducere*) la Luna dal cielo" e **Orazio** (*Epodi*, V, 45-46) ricorda la riminese Folia "quella che con i suoi tessali incantesimi / tira giù gli astri e la Luna". **Tibullo** (I, 8, 21-22) afferma che "gli incantesimi tentano di far discendere la Luna dal suo carro". Nell'omonima tragedia di **Seneca** (vv. 750-752), Medea così si rivolge alla Luna: "E ora, evocata dai miei incantesimi, vieni, o astro delle notti, con il tuo aspetto più sinistro e la minaccia della tua triplice fronte". **Silio Italico** (VIII, 498-501), infine, ricorda che fu Angizia "la prima che fece conoscere le piante velenose, imparò a domare col tocco i veleni, a staccare la Luna dal cielo, a fermare il corso dei fiumi".

E' a questa atavica superstizione che si riconnette (evidentemente come reazione rituale) l'abitudine di produrre violenti rumori, battendo su oggetti di bronzo suonando corni o trombe durante le eclissi di **Luna**.

**Plinio** ricorda che prima della scoperta delle cause naturali del fenomeno gli uomini "credevano la Luna vittima di malefici" e le venivano in aiuto con ogni sorta di rumori. Lo scopo del rumore, però, doveva essere quello di liberare l'astro dall'influsso delle parole magiche, impedendo che queste parole arrivassero fino ad esso. È forse possibile però un'altra interpretazione dei "rumori dissonanti" che i Romani producevano durante le eclissi di Luna. *Luna laborat*: "la Luna soffre, prova pena" era l'espressione più comunemente usata dagli scrittori latini. Nei rumori originati per venire in aiuto all'astro può essere visto un tentativo analogo a quello compiuto, anche in epoche recenti, dai popoli più diversi (dagli indigeni delle Salomone agli Eschimesi, dai Mauritani ai Cinesi e agli Indonesiani, dagli antichi Peruviani alle tribù dell'America settentrionale) i quali volevano spaventare il "mostro" che minaccia di divorare la Luna.

Già in area assiro-babilonese uno dei rituali religiosi più importanti durante le eclissi di Luna era il suono del timpano sacro, accompagnato da lamentazioni fino al termine del fenomeno, fino a quando la luce non fosse tornata. Un cerimoniale cinese risalente a quattro millenni a.C.; accanto ad altri riti, fa percuotere violentemente un tamburo "per liberare l'astro" dal cane o dal drago che lo stava divorando.

Per i romani, comunque, non dovevano sussistere tracce del vecchio mito (evidentemente non solo indoeuropeo) del mostro divoratore della Luna e, almeno a partire dal I secolo a.C, i rumori rituali provocati dai Romani durante le eclissi di Luna erano destinati a combattere l'effetto di incantesimi piuttosto che a mettere in fuga un qualche mostro divoratore dell'astro. Lo dimostrano i versi in cui **Tibullo** (1,8,21-22) afferma: "l'incantesimo tenta di trarre giù la Luna dal suo carro / e la trarrebbe senza il rumore dei bronzi percossi".

Le cause delle eclissi di Luna, come si è detto, erano state indagate nel mondo greco a partire dal V secolo e, a Roma, almeno dal II secolo a.C. eppure, a livello di religiosità popolare, nonostante le spiegazioni astronomiche del fenomeno, le eclissi di Luna continuavano a restare cariche di significati nefasti e identiche rimasero le reazioni rituali. Così **Tacito** (*Annali*, I, 28) ricorda l'eclisse di Luna verificatasi nella notte tra il 26 e il 27 settembre del 14 d.C. in Pannonia: "si vide infatti oscurarsi improvvisamente la Luna nel cielo sereno. I soldati, ignari della causa di tale fenomeno, interpretarono l'avvenimento come presagio della sorte presente, paragonando l'impallidire dell'astro ai propri travagli e ritenendo che avrebbero conseguito il successo nell'azione intrapresa se la dea fosse riapparsa nel suo fulgido splendore. Fanno dunque strepito con cimbali, tube e corni, presi dal giubilo e dall'angoscia a seconda che la Luna diviene più luminosa o più oscura; e quando infine le nubi levatesi ne impedirono la vista e fu creduta sepolta nelle tenebre, facili come sono le menti alla superstizione, quando siano a un tratto colte dal timore, scoppiano in lamenti pronosticando eterni travagli e l'ostilità degli dei ai loro misfatti" (trad. di A.R. Barrile).

Da un'omelia di **S. Massimo**, vescovo di Torino, sappiamo che gli stessi cristiani non si erano ancora liberati da questa superstizione nel V secolo d.C. e numerosi altri testi ricordano i *clamores* e *rumores* fatti in Occidente, ancora in età medievale, durante le eclissi di Luna. Il filo che lega l'umanità a questa primordiale superstizione, a questo rituale primitivo e assai diffuso, scende però ben più giù, ben oltre il Medio Evo, sino ai nostri giorni. I soldati che, a Pnom-Phen, in **Cambogia**, furono visti esplodere raffiche di mitragliatrice e lanciare granate verso la Luna nel corso di un'eclisse, senza rendersene conto compivano un gesto che riportava ad ancestrali (e universali) timori non ancora del tutto vinti.

Si narra anche che **Cristoro Colombo**, nel 1503, durante il suo quarto viaggio alla volta dell'America, si arenò sulle coste della Giamaica, nella baia di Santa Gloria poiché le sue navi erano danneggiate. L'equipaggio rimase a corto di provviste, ma le popolazioni locali rifiutarono di fornirgli cibo, anche in cambio di gioielli. Allora Colombo, per ingannarli, avendo a bordo una copia di uno dei libri di **Regionomontano**, contenente le predizioni di eclissi lunari, una delle quali era prevista proprio per il 29 febbraio 1504, la sera in cui si sarebbe verificata, organizzò un incontro con i capi delle popolazioni indigene e disse loro che Dio era rimasto molto offeso e avrebbe fatto sparire la Luna. L'eclissi si verificò. E gli indigeni, spaventati, dissero a Cristoforo Colombo che gli avrebbero fornito il cibo se avesse interagito per loro presso Dio. Dopo il ritiro a conferire con Dio, Colombo tornò dicendo che Lui li aveva perdonati. La Luna tornò così a splendere e Colombo ottenne le sue scorte di cibo.

Giusto per curiosità, anche al termine della **crocifissione di Gesù** sarebbe apparsa una **Luna rossa** come il sangue. Ciò sarebbe avvenuto, però, solo se Gesù fosse stato crocefisso il 3 aprile del 33, una data, comunque, accolta da molti studiosi.

### **Non mangiare, non bere**

Durante l'eclissi, gli **indù** credono che sia meglio astenersi dal mangiare e bere. La credenza persiste ancora oggi e molti evitano cibo e bevande per tutta la durata del fenomeno.

## Lavare via i peccati

Dal momento che l'eclissi lunare è vista soprattutto come un **periodo buio**, la cultura induista prevede che fare un bagno serva a lavare via tutta la negatività assicurandosi così di superare gli effetti avversi del fenomeno.

## Cosa dovrebbero fare le donne in dolce attesa?

Sempre nella cultura induista, alle donne in gravidanza è solitamente richiesto di stare all'interno delle abitazioni e di essere più caute durante un'eclissi lunare poiché i suoi effetti negativi potrebbero abbattersi sul bambino. Alle future mamme è anche chiesto di stare alla larga da oggetti appuntiti poiché si crede che il loro contatto possa portare il bambino a nascere con il **labbro leporino**.

## Si guarisce lentamente e si sanguina di più

Per gli indigeni **americani** è il momento dell'anno in cui un semplice taglio può lasciare una cicatrice per tutta la vita poiché fa persistere il sanguinamento per un periodo di tempo più lungo.

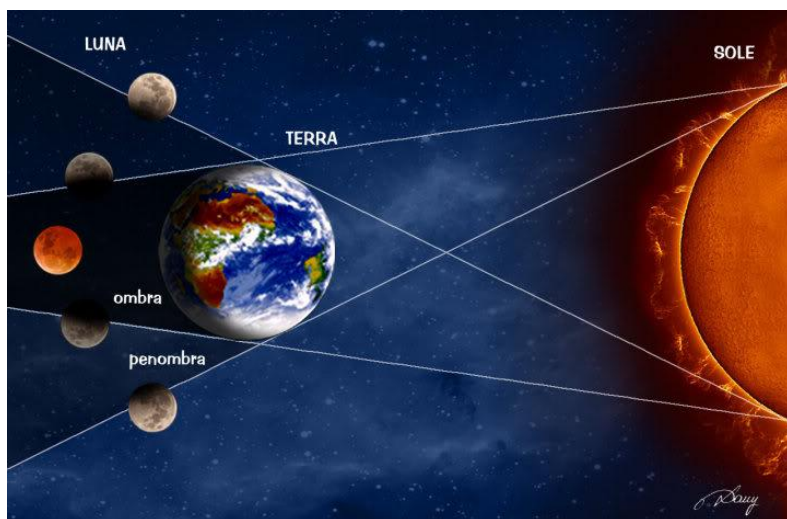
## Sole VS Luna



In **Africa**, esiste un mito secondo cui l'eclissi lunare è il momento in cui il Sole e la Luna sono impegnati in una battaglia l'uno contro l'altra. Questa credenza esiste tra la gente del Togo e del Benin e significa che il periodo segna un momento in cui le persone si impegnano a mettere fine a tutte le faide.

## Come salvare la luna da un giaguaro?

Secondo gli **Inca** dell'America precolombiana, l'eclissi lunare è vista come un attacco al satellite da parte di un giaguaro. Si crede che dopo aver attaccato la luna e averla divorata, il felino discenda sulla terra per scatenare la sua ira contro gli uomini. L'unico modo per fermarlo era provocare molto rumore e far abbaiare e latrare i cani colpendoli incessantemente per scacciare l'eclissi lunare.



Pertanto, mi raccomando, **Venerdì 27 Luglio**, se sarete in Italia, dalle 21 in poi andate in spiaggia, sul balcone, su un tetto, in montagna e gustatevi **una delle più belle Eclissi Lunari della vostra vita**.

Se in zona avete qualche associazione di **Astrofili**, certamente organizzeranno qualche evento per l'occasione.... Consultateli.

Eventualmente potete venire all'Osservatorio Astronomico di Capodimonte a Napoli dove, con la mia U.A.N. (Unione Astrofili Napoletani) organizzeremo un interessante evento dedicato.

Maggiori notizie sul sito dell'Osservatorio: <http://www.na.astro.it/>

**E veniamo al consueto appuntamento musicale.....**

Avete apprezzato i miei accostamenti musicali e, d'altronde, **la musica è l'armonia delle stelle....**

Cosa potevo proporVi stasera se non la splendida **Luna Rossa!**



Bellissima canzone scritta nel 1950 da **Vian e De Crescenzo** che fa parte insieme ad "Anema e core", "Nu' quart' 'e Luna", "'Na voce 'na chitarra e 'o poco 'e Luna", "Me so 'mbriacato 'e Sole", "Accarezzame", "Tu che m'è 'mparato a fa" e a tante, tante altre, della nuova ispirazione della musica napoletana in quel decennio particolarmente felice per la canzone napoletana che sono stati gli anni '50!

In questo decennio sono state scritte le suddette canzoni e tante altre che hanno fatto il giro del mondo e sono diventate a pieno titolo degli "Evergreen"!

Ma perché sono diverse rispetto alle precedenti canzoni napoletane classiche ed a quelle che sarebbero state scritte successivamente dagli anni sessanta fino ai giorni nostri?

Provate e non pensare ai versi napoletani che certamente avrete ascoltato centinaia di volte....

ConcentrateVi solo sulla Melodia...

Anche se non siete dei musicisti vi accorgete subito che queste musiche di "napoletano" classico hanno ben poco!

E' arrivata a Napoli, insieme alle "vittoriose" truppe americane e nel successivo dopoguerra, l'influenza della **musica nordamericana** e, ancora di più, **sudamericana!**

Ve ne accorgete dal ritmo.... è più che evidente.... il ritmo di **beguine**, che viene spesso utilizzato in questi brani, non appartiene certo alla nostra tradizione popolare, ma proviene dallo **Choro** e dal **Samba lento** di origine brasiliana.

**E' musica da ballo!**

Non è più musica da ascolto, dove il cantante cesellava le note con la sua voce fina e tenorile, è musica da ballare!

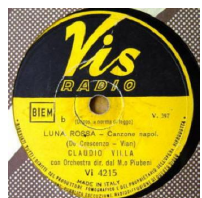
**E' musica da Night!**

I musicisti dei primi anni '50 subito riuscirono ad assorbire con entusiasmo questo nuovo modo di scrivere e fare musica (in particolare per quanto riguarda le armonie, molto più articolate e complesse che non nel passato) e diedero sfogo ad una "**contaminazione musicale**" senza

precedenti! Per ritrovare qualche fenomeno che si possa paragonare a quello di cui stiamo parlando dobbiamo aspettare la metà degli anni settanta, con il grande **Pino Daniele** che riuscirà a "contaminare" in maniera eccezionale blues, rock, e canzone napoletana.

Pertanto, gli anni Cinquanta vedono affermarsi, anche nella canzone napoletana, un gran numero di composizioni ispirate ai nuovi ritmi ballabili che già furoreggiano nei locali, che, a Napoli come altrove, tornarono in attività negli anni della ricostruzione post-bellica per soddisfare la voglia di disimpegno e di divertimento alla buona. Pur estranei alla nostra tradizione, fatta di gorgheggi e melodrammi, questi ritmi e queste sonorità si innesteranno saldamente nel filone partenopeo, tanto da permettere il superamento della figura del cantante melodico "**di grazia**" e l'affermazione di voci più confidenziali e meno impostate, quali quelle di **Roberto Murolo**, **Fausto Cigliano**, **Ugo Calise**, fino ad arrivare ai primi anni sessanta con l'esplosione di popolarità di **Domenico Modugno** e di **Peppino Di Capri**.

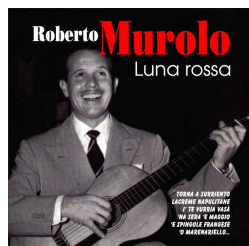
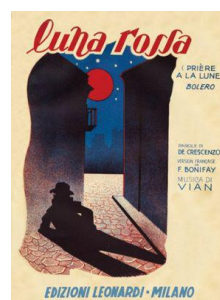
**Luna Rossa** è una canzone in lingua napoletana scritta da **Vincenzo De Crescenzo** e musicata da **Antonio Viscione (Vian)**. Fu presentata per la prima volta durante la **Festa di Piedigrotta Abici** del 1950 al Teatro Augusteo di Napoli, cantata da **Giorgio Consolini**, accompagnato dall'orchestra di **Nello Segurini**. **Luna Rossa** fu uno dei primi esempi di **canzone-beguine** nata a Napoli e fu aspramente criticata dai "tradizionalisti" che ritenevano la "beguine" totalmente estranea alla musicalità napoletana. Eppure il brano venne subito adottato dalle orchestre da ballo ed entrò nel



repertorio di numerosi artisti, il più fortunato dei quali, **Claudio Villa**, riuscì a fare di "**Luna Rossa**" uno dei suoi cavalli di battaglia radiofonici e uno dei suoi primi 78 giri di successo. Nel giro di poco tempo la canzone diventò popolarissima, diventando uno dei maggiori successi del dopoguerra, non solo a Napoli ma anche in Italia e all'estero, arrivando ad essere tradotta in 47 lingue e dialetti. Il testo, firmato da **Vincenzo De Crescenzo** (autore di altri splendidi versi come quelli di "**Malinconico autunno**"), racconta della tristezza di un uomo che, alle tre di notte, vagando per strada, spera che la sua amata si affacci dal balcone, ma essa non si presenta! Nella vana speranza di vederla, l'uomo parla alla **Luna**, come in cerca di solidarietà, chiedendole se vedrà mai la sua amata, ma la **Luna** gli risponde tristemente "**ca' nun ce stà nisciuna**".

Il tema della Luna era gettonatissimo in quegli anni a Napoli: basta ricordare "**Luna caprese**", "**Nu quarto 'e Luna**", "**A Luna chiena**" "**Na voce, 'na chitarra e 'o poco e Luna**" etc.

La canzone, in più di 50 anni, è stata eseguita ed incisa da una miriade di cantanti di tutto il mondo, talvolta subendo delle "contaminazioni" artistiche del Paese dell'interprete di turno. Famosa è la versione di **Frank Sinatra**, incisa con il titolo di "**Blushing Moon**" e l'arrangiamento di **Axel Stordahl** nel 1952), come pure le versioni di **Josephine Baker**, **Ella Fitzgerald**, **Dean Martin** e di **Vic Damone**.



Tra le cover "d'epoca" ricordiamo quelle di **Tullio Pane**, **Nilla Pizzi**, **Sergio Bruni**, **Luciano Tajoli**, **Roberto Murolo**, **Peter Van Wood**. Tra quelle più recenti ricordiamo quella di **Massimo Ranieri** e quella di **Enzo Gragnaniello** oppure quella un po' sopra le righe di **Gabriella Ferri** o la splendida interpretazione del 2002 di **Caetano Veloso** all'Arena Flegrea (**io c'ero!**) e la fortunatissima versione, in verità troppo lunga e appesantita da melismi orientaleggianti, dell'**Orchestra Italiana di Renzo Arbore**, che vede come



cantante proprio il figlio dell'autore del testo, **Eddy Napoli** (**Eduardo de Crescenzo**, da non confondere con l'omonimo cugino autore della bellissima **Ancora**).

Non possiamo, poi, non citare la leggendaria imbarcazione del **Team Prada**, che ha tenuto alta la nostra bandiera nell'**America's Cup** e che proprio alla canzone deve il suo nome, **LUNA ROSSA CHALLENGE** e un albergo di Napoli, anch'esso chiamato "**Luna Rossa**", gestito dalla **figlia del musicista Vian**, in cui le camere, anziché essere numerate, portano ciascuna il nome di una celebre canzone napoletana.



Ricordiamo pure il film omonimo "**Luna Rossa**" del 1951 diretto da **Armando Fizzarotti** e prodotto dallo stabiese **Natale Montillo**. Con gli attori Aldo Bufi Landi, Beniamino Maggio, Leda Gloria, Maria Frau, Barbara Florian, Renato Baldini, Natale Montillo, Gina Mascetti, Ugo D'Alessio, Diana Lante ed Emilio Petacci fu girato negli studi della **Scalera** alla Circonvallazione Appia di Roma.



**Vincenzo De Crescenzo**, nacque il 14 febbraio del 1915 al **Ponte di Casanova**, presso la ferrovia, un quartiere nel centro di Napoli. Figlio di un importante imprenditore, nella sua famiglia la passione per la musica e lo spettacolo era presente da sempre: suo nonno detto "**core 'e pavone**" era diventato famoso per i **canti "a figliola"**, canti sacri a gara, improvvisati sulla vita dei santi e per devozione alla **Madonna di Montevergine**. Fin da piccolo, come racconta il figlio **Eddy Napoli** durante i suoi spettacoli, si avvicinò al teatro grazie al fatto che il padre era uno dei gestori del **Teatro di San Ferdinando di Napoli**.

De Crescenzo, è vissuto a lungo ed è morto a Moiano, un piccolo centro della **Valle Caudina** e qui ha di sicuro scritto almeno due tra le sue canzoni più note: "**Luna rossa**" e "**Malinconico autunno**", cantata da **Marisa del Frate**. Quel viale da cui cadono le foglie è proprio quello di Moiano e la villa indicata nel testo è quella dei Ferace, all'ingresso del paese.

"**Luna rossa**", invece, pare sia stata scritta in una sera d'estate sopra un pacchetto di sigarette: De Crescenzo poetava di getto e allora aveva 35 anni. Fu il destino a portarlo a Moiano: qui sposò la moianese **Maria D'Onofrio** che conobbe a Napoli perché la stessa era avviata alla carriera artistica di cantante e quindi frequentava l'ambiente musicale. Sembra che "**Luna rossa**" sia proprio dedicata a lei. Ebbe due figli, Mina e Eddy.

A Moiano viveva in un appartamento della moglie. Poi nel 1980 la loro casa divenne inagibile per il terremoto e furono sistemati alla meglio in uno dei container sotto i platani. Qui, dopo sette anni di inutili attese, **Vincenzo De Crescenzo** morì il 2 luglio del 1987.



Invece, **Antonio Viscione** (in arte **Vian**) nasce a Napoli il 14 giugno 1918. Entrato a far parte degli autori de' **La Canzonetta**, interruppe temporaneamente la sua attività per via dello scoppio della Seconda guerra mondiale. Nel 1950 compose, su versi di Vincenzo De Crescenzo, "**Luna rossa**". La Valle Caudina accomuna i due autori. Infatti si racconta che la canzone fu scritta e arrangiata in un borgo alto del Comune Caudino di **Roccabascerana** dove il **Viscione** (cognome tipico del centro caudino), si recava in estate in vacanza con la famiglia per la frescura nella stagione estiva.

Molte famiglie napoletane erano legate alla Valle Caudina dove si rifugiarono per fuggire durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale alla città di Napoli. Il rapporto della città di Napoli con gli abitanti caudini è molto antico. Infatti il “**Dialetto Caudino**” è molto simile a quello cantato nelle canzoni classiche napoletane più di quello parlato oggi a Napoli.

Fu proprio qui, quindi, che i due amici **Viscione** e **De Crescenzo**, riuscirono, ispirati da un bellissimo tramonto Caudino, dall’alto di quel borgo e inebriati dalla bellezza della valle, ad aggiungere un pezzo importantissimo al grandioso repertorio della musica classica napoletana.

In seguito comporrà altri successi, come *Giuramento*, *Balcone chiuso*, *'O ritratto 'e Nanninella*, *Suonno a Marechiaro*, *Settembre cu me*, *Il Mare*, molti dei quali presentati al Festival di Napoli.

Scrisse la sua ultima canzone, *Ma peccché?*, nel 1966, quando un male lo minò fisicamente, portandolo alla morte a soli 48 anni. Antonio Vian morirà a Napoli il 22 giugno 1966. La sua ultima canzone fu eseguita postuma al Festival di Napoli del 1966, eseguita da **Iva Zanicchi**.

### **Ed ora passiamo all’ascolto!**

Cliccate per ascoltare....

[Giorgio Consolini, il primo a cantarla](#)

[Claudio Villa](#)

[Sergio Bruni](#)

[Roberto Murolo](#)

[The Voice, Frank Sinatra con la sua "Luna Rosa" ascoltare per credere...”](#)

[In francese, Lucienne Delyle \(1952\)](#)

[Anche Jacques Hélian et Jean Marco](#)

[Renato Carosone](#)

[Aurelio Fierro](#)

[Giacomo Rondinella](#)

[Luciano Tajoli](#)

[Peppino di Capri](#)

[Massimo Ranieri](#)

[Gabriella Ferri](#)

[Valentina Stella](#)

[Non poteva mancare Mario Merola](#)

[Renzo Arbore, Eddy Napoli e l’Orchestra Italiana](#)

La particolarissima versione di Mia Martini ed Enzo Gragnaniello

Caetano Veloso

Lucio Dalla, Gianni Morandi, Mango e Nino D'Angelo 1999

E fermiamoci qui.... altrimenti la lista non finisce più.....

Buon ascolto e "**guardate sempre in alto!**"

Alla prossima!



**Raffaele D'Arco (Lello per Voi amici)**

[www.raffaeledarco.it](http://www.raffaeledarco.it)

Castellammare di Stabia (Napoli, Italy)